

Segni particolari: volontariato

di Guido Barbera

Parliamo spesso di volontariato. Spesso ci sentiamo tutti volontari. Ma che cosa intendiamo? Il volontariato è uno stile di vita animato e realizzato dalla scelta di mettere a servizio le proprie risorse a favore dell'altro. Azione solidale e di prossimità, strumento per arrivare all'altro. È il percorso che permette l'incontro con l'altro, seguendo la strada della fraternità. Assunzione di responsabilità nella gestione della vita sociale e pubblica.

Un vero esercizio di democrazia! Non un semplice appagamento della coscienza.

Il 2° comma dell'art. 4 della Costituzione italiana recita: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Quindi l'essere volontari deve andare oltre la scelta individuale per diventare uno stile di vita, attraverso il quale i giovani, e non solo, esercitano la cittadinanza attiva. Alcune riflessioni ritornano, proprio perché potrebbero sembrare ovvie e ci chiedono un costante e ulteriore approfondimento. Questo fenomeno così presente e diffuso e che coinvolge, si dice, milioni di persone, da dove trae origine, quali fini si propone? In quali itinerari concretamente si realizza, quali aspetti e quali problematiche contiene, quali esigenze esprime? Di quale patrimonio di ricchezza è portatore?

La presenza del volontariato trova origine nella constatazione delle esigenze, delle necessità di altre persone e da uno slancio emotivo, etico, spirituale di risposta, di presenza, di azione. Mi pare che la prima motivazione stia nell'attenzione all'altro, nell'accorgersi della sua umanità e prenderla a cuore, averne cura. Dobbiamo prendere atto purtroppo che le motivazioni dell'agire volontario non sono sempre così pure e trasparenti. Il nostro dedicarci e agire a volte è sollecitato anche dalla ricerca di compensazioni interiori e di appartenenze di gruppo, protettive e rassicuranti. Oppure da problematiche personali non risolte in modo equilibrato, che cercano una sorta di copertura, così come da possibili difficoltà nelle relazioni della vita familiare. Può essere presente anche nella ricerca di protagonismo personale dell'esserci, del prendere parte.

Questa mescolanza di vissuti e situazioni, va riletta dentro ciascuno di noi per averne consapevolezza; non per pretendere un'impossibile purezza, ma per ripensare a motivazioni, finalità, percorsi e verificarli, perché altrimenti potrebbero realizzarsi situazioni problematiche anche dannose, piuttosto che positive e benefiche. Il volontariato organizzato esige chiarezza di motivazioni e di finalità, informazione, educazione, preparazione, continua verifica di questi aspetti. Veniamo ora al rapporto delicato con le istituzioni e la politica. Il volontariato dovrebbe porsi nei loro confronti sempre in modo interlocutorio: disponibile alla collaborazione, ma contemporaneamente come coscienza critica; impegnato in progetti promossi di comune accordo e pronto a distanziarsi quando un possibile utilizzo di copertura di assenze e vuoti lo rende utile ma strumentale manodopera. Indubbiamente il volontariato può intervenire con tempi e modalità più dirette ed efficaci rispetto alle esigenze di persone, gruppi, comunità. Questo però non può coprire alibi, disfunzioni, incapacità o non volontà istituzionali e politiche; né i finanziamenti alle associazioni del volontariato possono spegnere una coscienza vigile e critica su quello che sta avvenendo nella società. È quindi molto importante non disgiungere mai l'azione volontaria motivata, finalizzata, competente con la giustizia, i diritti umani, la dignità di ogni persona, gruppo e comunità. D'altra parte il volontariato non è solo "socialmente utile" - l'utilità sociale è il paradigma di tutto il terzo settore - ma è anche "eticamente necessario", come soggetto che testimonia valori e che crea legami sociali, beni relazionali e "capitale sociale", per esempio:

- nell'essere un laboratorio di sperimentazione di nuovi servizi o interventi; nell'operare facendo innovazione in virtù della sua presa diretta con i bisogni, con il territorio, con le risorse che è in

grado di mobilitare. È questa la missione profetica e politica del volontariato. Un continuo laboratorio democratico di ricerca sociale e politica;

- mutuando una funzione preventiva piuttosto che riparativa, assumendo un ruolo promozionale e non semplicemente assistenziale, operando come attore consapevole attraverso “l’agire”, alla costruzione di nuova società piuttosto che limitarsi al solo “fare”. “Partecipazione”, “prevenzione” e “promozione” sono, non a caso, le tre “P” su cui si basa il nuovo sistema di welfare dove il volontariato è partner progettuale e non solo gestionale;

- nel costituirsi come risorsa per la comunità, attraverso una “strategia delle connessioni” e delle “relazioni” con gli altri attori sociali, facendosi carico dei bisogni dei propri utenti o beneficiari senza trascurare una visione d’insieme, costruendo reti e alleanze con cui realizzare interventi e avanzare proposte. Ciò significa che se opera per sollevare lo stato di povertà di gruppi di cittadini svantaggiati o ai margini, si impegna anche per determinare politiche sociali incisive di sostegno o di lotta alla povertà con tutti i soggetti in campo, con spirito critico e creativo rispetto a quelle esistenti. Allo stesso tempo, si interroga e agisce su fenomeni correlati alla povertà, come l’immigrazione, la disoccupazione, la solitudine, la perdita del bene casa, in connessione con le altre realtà che se ne fanno carico.

Il volontariato moderno deve porsi non come fine, ma come strumento, come movimento spontaneo di liberazione, occuparsi del disagio sociale, del degrado ambientale, delle varie povertà dell’umanità e dei “beni comuni” da tutelare e valorizzare, senza dimenticarsi della società, dei suoi meccanismi di funzionamento, delle scelte istituzionali, dei valori imperanti, per incidere criticamente e costruttivamente sulle politiche sociali, sperimentare nuove soluzioni ai problemi e sensibilizzare l’opinione pubblica.